

**La VOCE**



Un anno fa, ricorderete, rispondevo ad un interrogativo che spesso mi veniva posto a proposito di INCONTRO:

«Quanto costa INCONTRO?

Non si deve pagare nulla per INCONTRO?».

Interrogativi che mi venivano posti da circa 19 anni.

Un anno fa «TESI la MANO» per INCONTRO, lasciando però alla libertà di ogni lettore di elargire un contributo.

I versamenti effettuati sul conto corrente intestato alla Missione «ALBIS», hanno dato la somma di Fr. 8005.—.

Tale somma mi è stata fornita dalla Verwaltungskommission della Missione «ALBIS», che è rimasta colpita dalla generosità e ringrazia.

Sì perchè i versamenti non sono conosciuti nè dai missionari nè dalla segretaria della Missione. A coloro che volevano infatti lasciare un contributo alla Missione direttamente è stato dato il bollettino di versamento della Missione «ALBIS».

La richiesta che il contributo è facoltativo lo si desume anche dal fatto che INCONTRO è stato inviato regolarmente a tutte le famiglie. Non è infatti a conoscenza dei responsabili di INCONTRO l'elenco di chi ha versato o no il contributo.

Questo anche per un senso di coerenza e lealtà alla parola data: «INCONTRO VERRÀ REGOLARMENTE INVIATO».

Ed è la linea alla quale ci si atterrà sempre, non tralasciando all'inizio di ogni anno di accludere il bollettino per un versamento volontario. C'è chi ha ventilato l'idea di fissare una cifra di abbonamento, ma la linea della Verwaltungskommission è di chiedere un contributo volontario.

Da parte mia vorrei aggiungere una riflessione. Sarebbe un'illusione pensare che tutti quelli che ricevono INCONTRO, lo leggano. Occorre sempre avere un sano realismo: ci sarà anche chi non è interessato a ricevere INCONTRO. Ebbene io vorrei lanciare questa iniziativa a queste persone: «Telefonate alla Missione, dicendo che non siete interessati a ricevere INCONTRO». Resteremo amici come prima, ma non ha senso, se si pensa al costo della stampa (2300 Fr. al mese per ogni numero di INCONTRO) alle spese postali (Fr. 145.40 al mese) inviare INCONTRO, se non viene letto. Anche questo è un modo per aiutare INCONTRO che ad aprile 1996 celebra i suoi 20 anni di vita.

Un GRAZIE a chi con generosità risponderà alla «MANO TESA» per INCONTRO anche quest'anno; GRAZIE A CHI CONTINUERÀ A LEGGERE INCONTRO; un GRAZIE anche a chi non interessato a INCONTRO, ci aiuterà a non affrontare spese inutili.

*BUON ANNO 1996*

a tutti a nome di INCONTRO

don franco

**PERIODICO MENSILE  
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA  
«ALBIS»**

**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**

**Horgen - Thalwil - Richterswil -  
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -  
Kilchberg - Langnau a.A.**

**Gennaio 1996 Anno 22**

**Editore**

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich

**Spedizione**

Segretariato Missione Cattolica Italiana  
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,  
Telefon 01 725 30 95

**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

<b>INDICE</b>	Pagina
<b>LA VOCE</b>	1
<b>LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ</b>	2
- Per chi suona la campana	
<b>ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO:</b>	5
a cura di I. Rusterholz	
<b>DIAMO LA VOCE A . . .</b>	7
- Una lezione di compostezza una lezione di civiltà di B. Eccher	
<b>LETTERATURA</b>	8
- Laura Bosio	
<b>MUTI . . . MA NON SEMPRE</b>	9
- La Raccolta di L. D'Amelio	
<b>NOTIZIARIO dall'ITALIA</b>	10
- Perché il voto all'estero	
<b>SCHEGGE di LUCE</b>	11
<b>SOLIDARIETÀ</b>	12
<b>APPUNTAMENTI</b>	12

## La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

### Orario S.S. Messe

#### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Venerdì mattina	visita ospedale

#### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

## Richterswil

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

---

## Kilchberg

---

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

---

## Adliswil

---

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

---

## Langnau

---

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

---

## OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

---

## Per chi suona la campana

### Zanaglia Luciano

1940 - 1995

L'angelo della morte ha bussato alla porta di Luciano e l'ha condotto lungo i sentieri della speranza che non delude.

Nel 1960 era parito da Lama Macogno (Modena) per realizzare il suo sogno.

In Svizzera aveva formato la sua famiglia e così erano nati Erminia e Michele.

Dopo un periodo trascorso a Horgen, dove aveva svolto la sua attività di imbianchino, lavorando in proprio, si era trasferito in città.

A Horgen aveva lasciato la figlia Erminia coniugata con Di Maio Pasquale e la nipotina Sara.

All'inizio dell'anno alcuni disturbi cardiaci consigliarono un controllo più accurato, che non evidenziò nulla di particolare se un leggero scompenso cardiaco.

Purtroppo quando nulla lasciava presagire ... ecco tutto precipitare improvvisamente.

La vita di Luciano non è stata facile, come lo non è quella naturalmente di tanti uomini in emigrazione.



Ultimamente si era chiuso in sé, creando con la sua solitudine, una specie di distacco, da tutti: delusioni della vita, incomprensioni ... chissà quali misteriosi pensieri attraversano la mente umana ...

Occorre essere buoni e gentili con tutti gli uomini, affidarli all'amore di Dio, che non vuole che nessuno vada perso di quelli che sono stati affidati al figlio suo Gesù.

Luciano ci ha lasciato in un'età nella quale un uomo ha ancora molto da donare e diciamo anche da avere, per una vita che ha i suoi momenti difficili, ma al cui angolo si spera ci sia ancora una gioia da assaporare.

Per questo la sua morte lascia sgomenti umanamente anche se sappiamo tutti dell'incomprensibile mistero che avvolge il mistero della vita di ciascuno di noi.

Alla famiglia di Luciano, provata dal dolore, il senso della nostra solidarietà umana e cristiana.

### **Mastrangelo Giovanni** 1932 - 1995

Quando ventisei anni fa diedi inizio alla scuola media per adulti, rimasi profondamente colpito da una poesia scelta per la scuola: l'emigrante. Una strofa, penso, possa adattarsi a chi, come Giovanni, da circa 41 anni in emigrazione viveva la sua esistenza; un'emigrazione dura, difficile, piena di incognite per la lingua e la mentalità diversa; un'emigrazione che voleva fuggire dalla propria terra, a volte ingrata e amara, in cerca di lavoro:

Come una croce portammo il piccone  
poca moneta ci misero in mano  
e quella poca non tutta di spese  
lasciammo il cuore su un lido lontano  
sotto la stella del nostro paese.

Vita dura per la lontananza da tutto ciò che è più caro: la moglie, i figli.

Dante nella Divina Commedia così parla di chi è costretto a vivere lontano:

Coma sa di sale lo pane altrui,  
e come è duro calle, salire e scender l'altrui scale.  
La nostra presenza oggi, qui è un atto di amore, di amicizia, di stima verso il fratello che non è più fisicamente in mezzo a noi, ma il cui spirito presente nella luce tremolante di questa candela, ci richiama le parole di un poeta: «Non gridate più, se volete udire la voce dei morti! ha l'impercettibile sussurro, non fa più rumore del crescere dell'erba, lieta dove passa l'uomo.»

Sì, perchè quando muore una persona, questa lascia a noi, che continuiamo ad andare avanti, un messaggio.

Quello di Giovanni è il messaggio di rispetto verso l'uomo, verso ogni uomo, senza discriminazione alcuna; impegno a cercare di capire più che a giudicare le persone; un atteggiamento venato sempre da una dolce ironia.

È evidente che ogni morte lascia sgomenti; ma quando irrompe così improvvisamente, come è avvenuto in Giovanni, non si sa che dire.

Il mistero della vita ci sconvolge. Chi resta si interroga con una infinità di «perchè?» e cerca spiegazioni con i «se».

È una esigenza del nostro cuore, ma la risposta è solo nel mistero che avvolge la nostra vita.

Questo non ci esime dal piangere, addirittura sotto la spinta emotiva di chiedere: «Signore, perchè? perchè ci hai abbandonato ...?»

Siamo uomini.

Ma è qui che la Fede cristiana ci viene in aiuto. Gli uomini non muoiono mai definitivamente: vivono in coloro che essi hanno amato. Essi continuano a vivere nell'amore, che non muore mai, e quindi siamo sempre in rapporto con loro. Non c'è più l'apparenza corporea che entra in contatto con loro attraverso i nostri sensi, ma in cambio di questa notte silenziosa, noi comunichiamo con loro nella fede, divinizzati come sono in Gesù Cristo.

Perciò ogni volta che durante la Messa riceviamo la Comunione, riceviamo loro nell'aldilà; quando parliamo con Gesù Cristo, parliamo con loro, perchè essi fanno parte del Cristo totale.



Ed allora la Messa è un atto di Fede che ci fa incontrare con loro: non dimentichiamolo! Gesù ci dice: «Chi crede in me, non muore in eterno».

Nel momento del dolore, quando siamo alla ricerca di una risposta al perchè della vita e brancoliamo nel buio, mormoriamo la preghiera: «Signore, io credo, ma tu rafforza la mia fede!»

Penso che Giovanni dice a voi: a te carissima Maria, a voi carissime Brigida, Michela e Antonia: «La mia voce non appassirà nelle vostre orecchie, e il mio amore non svanirà nella vostra memoria, perchè ogni giorno io vi parlerò con cuore più ricco e con labbra più generose di spirito.

Tengo i miei occhi pieni di luce nei vostri pieni di lacrime».

### **RINGRAZIAMENTO**

Maria Mastrangelo e le figlie ringraziano tutti quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del carissimo marito e papà Giovanni.



a cura di Itala Rusterholz



## HORGEN

### Festa dell'Incontro tra i popoli

«La donna in emigrazione» è il tema di questa Festa dell'emigrante, oggi detta «festa dell'Incontro tra i popoli».

Una denominazione più biblica rispetto alla precedente «Festa dello straniero».

Il tema suggerito dai vescovi sottolinea «che il pianeta - donna con i suoi problemi: famiglia, maternità, libertà, lavoro, dignità, ha un preciso ruolo da svolgere. La donna emigrata, ricca di qualità e esperienza personale, deve meglio essere valorizzata, ma la donna stessa non deve piegarsi su se stessa, deve lottare perchè le siano dati gli strumenti per superare le difficoltà che non le permettono di realizzarsi».

Il 12 novembre le Comunità: croata, spagnola, svizzera e italiana, hanno pregato insieme nel servizio religioso per rinsaldare il legame di fede pur nella diversità delle lingue e culture diverse. I canti liturgici sono stati un'espressione di questa unità nella molteplicità.

Alla comunione eucaristica è seguito il pranzo comunitario, preparato dal gruppo Camerotta (rigatoni alla bolognese e con il gorgonzola) e dal gruppo spagnolo (gustosissima paella). Due piatti buonissimi, serviti a tavola dal gruppo Alex in modo impeccabile.

Ha allietato la Festa il simpaticissimo signor Stampf che con la sua fisarmonica e chitarra ha accompagnato canti spagnoli, italiani e tedeschi. Una giornata che dovrebbe essere segno e stimolo per tutti i giorni nei rapporti interpersonali. La fede ha valore se è seguita dalle opere. Un GRAZIE di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.



## THALWIL

### La castagnata

Puntuale, all'inizio di novembre, il Comitato Genitori Italiani Scuola di Thalwil, ha organizzato la «FESTA della CASTAGNA».

Una manifestazione che ogni anno attira sempre più persone al Zentrum della chiesa cattolica.

Tra gustosissime caldarroste e buon vino, c'è stato spazio anche per il ballo per tutti i gusti. La musica era presentata dall'inossidabile DISCOWORLD di FORCHINI, al quale va il plauso per saper accontentare tutti i gusti, dai giovani a chi tale non lo è più, se non nello spirito.

Perfetta l'organizzazione e meravigliosa la disponibilità di tutti i membri del Comitato Genitori di Thalwil e dei collaboratori esterni.



## WÄDENSWIL

### Festa dell'Incontro tra i popoli

A Wädenswil la manifestazione si è svolta al sabato sera, preceduta dalla S. Messa Comunitaria e seguita da una serata vissuta nella Etzelsaal all'insegna della serenità e del divertimento, momento questo attraverso il quale cadendo, perchè manca nella spontaneità il severo controllo, le persone sono più umane.

Ci si sente tutti uomini con quel pizzico di umanità che ci fa dire, dominati come siamo dai pregiudizi, che il diavolo non è così brutto come lo descrivono i preti, e gli angeli non sono così belli come li dipingono gli artisti (ognuno metta al posto del diavolo o degli angeli chi vuole, magari qualcuno che giudichiamo spesso diavolo, ma che in realtà non lo è, e al posto degli angeli qualcuno che spesso giudichiamo angelo ma che in realtà non lo è).

Il gruppo di base di Wädenswil, ha preparato gustosissime lasagne e spaghetti.

Il vino ha portato quell'allegria serena che non guasta mai, la musica coinvolgendo nel ballo ci ha fatto scoprire che è bello stare assieme.

Così la fede della celebrazione eucaristica, si è anche sporcata con una realtà umana, senza della quale la nostra Fede diventa distaccata dalla realtà che dovrebbe essere invece permeata dalla Fede.

Un GRAZIE di cuore a tutti coloro che con la loro meravigliosa disponibilità hanno permesso la riuscita di questa serata

### «La Raccolta»

Il gruppo teatrale di Wädenswil, con la collaborazione del Comitato Genitori Italiani Scuola, ha presentato il pezzo teatrale «La raccolta» di A. Russo, da un'idea di Franco Riccio.

Il tema molto umano e sempre di attualità, sottolinea il dramma di una coppia di coniugi pensionati, uno dei quali necessita di un'assistenza particolare. Il figlio naturale pensa di risolvere il problema collocando i genitori presso un'istituto di anziani.

La sensibilità di una nuora e del figlio adottivo considerano negativamente la soluzione: gli anziani hanno bisogno di affetto e calore umano, che un'istituzione non può dare; solo una famiglia può essere all'altezza della situazione. Il messaggio è chiaro, realizzarlo diventa, alcune volte, problematico.

Lo spettacolo ha messo in luce nuovi e interessanti elementi nella recitazione: Maurizio Messina, le piccole Canonico Grazia (bravissima) e Sonia Saracino; Assunta Saracino e Annamaria Buccino; molto bene l'interpretazione della «pettegola», con Rita Corazzola.

Simpatica la figura del nonno con A. Di Lisi. Superfluo parlare di Rosanna Spaccarotella e Juri Sangiorgi, che passano con disinvoltura nei ruoli più vari: la loro bravura è assodata.

Se mi si permette un'osservazione marginale, alle regia: alcune pause e vuoti, sul palcoscenico, è meglio evitarli, ma complessivamente il giudizio è positivo, anche per l'impegno profuso da tutti, regista in testa.

## AUGURI

### Introduzione

*Lo scorso mese NATALINA GANZI-SASSO, ha compiuto 80 anni; 80 anni portati con disinvoltura e con una certa civetteria: basterebbe guardarla nel suo elegante abbigliamento e nello slancio con il quale si lascia coinvolgere nelle feste, dove la musica le provoca una frenesia da ballo. Conservati così, carissima Natalina, di quella giovinezza interiore che comunichi a chiunque ti avvicina.*

*tuo don franco*

Il gruppo donne dell'Associazione Italiana Wädenswil, si è stretto attorno a Natalina per il suo 80mo compleanno.

Di seguito pubblichiamo quanto è stato detto in tale circostanza.

È con gran piacere che siamo qui questa sera, per festeggiare il tuo compleanno, con amicizia vera e sincera.

Tu sei sempre con noi ad ogni appuntamento e tutte noi vediamo che hai sempre un cuore contento.

Eh sì, cara Natalina, sia che facciamo una tombola o una gita, se tu non sei vicina è tutta un'altra vita. Sei sempre pronta allo scherzo e al buon umore ed è proprio così che si mantiene un cuore di buon umore. Hai compiuto 80 anni li porti davvero bene accetta da noi questo pensiero noi ti guarderemo come esempio. Da quarantanove anni in Svizzera, ti auguriamo che ce ne siano ancora tanti.



Il tuo caro paesello italiano, Colderù, che da giovane hai lasciato certamente non l'hai dimenticato, torna pure a rivederlo, ma sai che Wädenswil ti aspetta, anche questo non dimenticarlo. Noi tutte ti vogliamo bene ti auguriamo una lunga vita ed una felicità infinita. Buon compleanno Natalina ti auguriamo tutte le tue soce dell'Associazione Italiana Wädenswil.  
Sidler Cecilia



LANGNAU

### Giornata dei Popoli

Nella seconda domenica di novembre, è ormai una lunga tradizione, la Comunità della Parrocchia di Langnau si è incontrata per celebrare insieme la «Festa dei Popoli». Giustamente detta «Festa dei Popoli» perchè nelle intenzioni e nel risultato, sono invitati a

partecipare tutti indistintamente, di qualsiasi origine e nazionalità affinché ci si convinca sempre di più che è bello e fa bene allo spirito provare che l'altro, anche se straniero, è una persona amica, figlio dello stesso Dio in cui io, come lui, credo e invoco.

La liturgia della S. Messa è stata animata dalla partecipazione del P. Reginaldo Kessler, che ha presentato le urgenze e le aspettative di aiuto da parte dei «Bambini di strada» nel Brasile

(*liños de Rua*) per offrire ad essi, nell'abbandono e indifferenza totale, una via di speranza nella vita e una possibilità di educazione sia morale che scolastica. Il suo appello durante la S. Messa come anche in Sala, ha suscitato profonde emozioni e generosità. La numerosa partecipazione in Chiesa e al Pranzo insieme, dove erano ben preparate «Salicce con Polenta» ha dato un ottimo risultato di «offerte». È profondamente vero quanto scrive un poeta di colore, N. Rao Vege: «Senza amore anche il paradiso splendente è buio inferno. Senza giustizia anche la solidarietà fraterna è un gesto inutile. Senza libertà anche il progresso sociale è una giustizia parziale. Senza corpo anche lo spirito più elevato e una realtà invisibile. Senza spirito anche il corpo forte è un tronco immobile: «senza umanità anche il mondo è una creazione vuota». Viva allora la solidarietà e la vera umanità sbocciata in Langnau: il Signore aiuti e ricompensi tutti distintamente...

A tutti i partecipanti e a «tutti» coloro che hanno collaborato e «sgobbato»: cordialmente grazie.

don Gerardo



*ADLISWIL*

### «La marronata»

La tradizionale «CASTAGNATA» che si tiene qui in Adliswil da diversi anni, ha assunto un volto particolare quest'anno per due motivi. Il primo: la presenza del Vescovo argentino Mons. Estanislao Carlic che ha attirato immancabilmente un gran numero di persone poichè è molto conosciuto in Adliswil per il gemellaggio parrocchiale con due Parrocchie della sua Diocesi argentina. Inoltre, secondo motivo: la marronata è cominciata subito dopo la S. Messa per continuare anche nel tardo pomeriggio e quindi si può immaginare la corsa e la «voglia» di gustare i «caldi marroni... è stato proprio una «caccia» spietata per i poveri marroni...

A prescindere dalla bontà dei «marroni», sempre ben preparati dai generosi «marronari»,

su tutti i volti si è notato la gioia e il desiderio di stare un pò insieme, di intrattenersi ben volentieri in allegra compagnia, di avere e prendersi un pò di tempo per sè e per gli altri. Nel ritmo della vita moderna impera prepotente la legge fredda della fretta, del non aver mai tempo, di dover sempre correre... ma finalmente ci si può avere un pò tempo, se veramente lo si vuole, tanto più se presenta una buona occasione ed una allegra compagnia. I «piccoli» come sempre l'hanno fatto da padroni, anche se hanno sparso qua e là i resti dei marroni, ma la loro spontanea e spensierata allegria ha contagiato anche gli adulti. Qualcuno, purtroppo, è rimasto deluso perchè, pensando di non doversi affrettare tanto ne troverò sempre, è rimasto a bocca asciutta, in quanto i 100 kg di marroni sono ben presto consumati: si può sempre imparare qualcosa! Quindi ottima e gustosa tradizione che invita a ripeterla ancora in futuro, senza ritardare... Intanto un doveroso e sentito «Grazie» a tutti coloro che hanno collaborato all'ottima riuscita con un caloroso: arrivederci al prossimo anno!

don gerardo

diamo la voce  
a...

### Una lezione di compostezza, una lezione di civiltà

Le televisioni di tutto il mondo hanno trasmesso da Israele i funerali di Rabin Yitzhak e nessun funerale di un Capo di stato ha suscitato una così grande e profonda commozione. Abbiamo visto volti sbigottiti, disperati, volti rigati dalle lacrime, gente raccolta in una sommessa preghiera. L'unico segno esteriore in tanta intimità l'urlo straziante di una sirena che esprimeva tutto il dolore di un popolo e il secco fragore della scarica a salve, prima della sepoltura, quasi a volere farci rivivere gli orrendi spari assassini di un folle Caino. Poi un silenzio assoluto, rispettoso e impressionante poichè le lacrime non fanno rumore. Immagini in netto contrasto con quelle fuggacemente apparse dall'altra parte della barricata dove una folla esaltata e sbracata stava festeggiando la morte dell'abborrito capo degli Ebrei. Una folla che irrideva e sbeffeggiava il dolore di una vedova, le lacrime dei figli, i singhiozzi di una nipote per la

perdita del nonno adorato. Era la stessa cagnara, trasmessa poche settimane prima, a un loro funerale dove la bara, portata a spalla, fendeva una folla di scalmanati che urlando e brandendo bastoni e fucili rischiavano di farla cadere da un momento all'altro.

Due funerali, due mentalità, due religioni, due civiltà diverse.

Da una parte all'insegna della compostezza dove si accetta la morte e si perdona, dall'altra parte all'insegna della inciviltà, dell'odio della vendetta.

Anche da noi è attecchita, purtroppo, l'usanza di applaudire, sia in chiesa che al cimitero, l'arrivo di una salma. Si preferisce il battimano al momento di raccoglimento che ci fa congiungere le mani in segno di preghiera, di rassegnazione e di fede concludendo cristianamente con le frasi: «Sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in Terra».

Ma la Morte non si applaude. La Morte è una cosa seria e alle volte terribile che incute timore e rispetto, che porta sconforto, dolore e disperazione a tutti coloro che hanno la sventura d'incontrarla sul loro cammino. C'è che la ignora, c'è che la teme e c'è chi la invoca. Ma quel giorno che la porta che ci separa dall'aldilà si schiuderà, furtivamente o all'improvviso, e Lei ci apparirà il gioco ormai è fatto. O si vince o si perde. Non avremo più il tempo per i rimpianti o per il pentimento e men che meno per applaudirla.

Bruno Eccher, Richterswil

## INCONTRI

### LAURA BOSIO

*Laura Bosio, nata a Vercelli, laureata a Milano, svolge attività di collaborazione editoriale. Ha tradotto opere dal francese e dall'inglese, e pubblicato articoli su riviste culturali. Suoi racconti sono apparsi su «Paragone» e su raccolte di scrittrici contemporanee.*

*Con l'opera prima «I Dimenticati» pubblicata in Italia da Feltrinelli, Milano, ha vinto il Premio Bagutta 1993.*

### Fuga d'estate

Stiamo viaggiando da molte ore. Nel bagagliaio il caldo è opprimente. Una borsa di paglia, ispida come un riccio, occupa i pochi centimetri di ombra. Emergo dal cumulo pericolante delle valigie e appoggio la testa sul sedile rovente.

Gocce di saliva formano una chiazza scura sulla stoffa grigia. Ancora una curva a gomito, poi una sterzata e l'automobile entra sobbalzando in un bosco. Risale un sentiero sterrato tra i pini striati di sole, sollevando polvere di aghi e sassi. Le cinghie di uno zaino mi sferzano un orecchio, cerco riparo nel mio telo bianco di peli. Dai finestrini aperti arrivano ventate di afa.

Quest'anno è caldo anche in montagna.

Un tempo ero il primo a scendere dall'automobile, nessun ostacolo poteva arrestare la mia corsa nell'erba fresca.

Adesso aspetto che arrivi il mio turno: certe intemperanze sono azzardate per un cane di tredici anni.

Mi accuccio vicino alla porta di casa, nell'odore rassicurante della mia pipì, mentre i familiari scaricano i bagagli. La stanchezza li rende nervosi. Per pudore, guardo altrove. A differenza di molti miei simili, queruli e accattoni, io ho rispetto per gli uomini.

Come sempre, mi sistemo sul balcone, dove ho il privilegio di alloggiare durante le vacanze. Sono grato ai miei di avermi riservato l'angolo più attraente della casa: sole tutto il giorno – e, se piove, un riparo caldo –, vista sul Cervino, profumi di legno, di muschio e di pecore.

Pascolano poco lontano dalla nostra baita, in greggi con le quali io, pur essendo un pastore, non ho mai voluto avere niente a che fare. Non desidero essere un capopopolo.

Per me il cibo non manca mai. Siamo appena arrivati e già la mia ciotola è piena, bocconcini di carne in scatola, di cui sono goloso. Mangio all'aria aperta, mi distendo sulla mia brandina e riposo, godendo lo sfavillio della luce sul prato e la maestosità della valle petrosa. Sudo, però.

Chiudo gli occhi e ascolto i passi frenetici dei familiari. Senza sosta, distribuiscono nelle stanze pacchi e valigie. Devono affrettarsi se vogliono arrivare al supermercato prima della chiusura. Mi avvolto per prendere sonno. Un gruppo di mosche si è avventato sui resti del mio pranzo, le sento ronzare, una mi si deposita sul naso. La scaccio con la coda. Non desiste. Mi concentro e la inghiotto in volo. L'età non ha diminuito la mia protezione.

L'automobile si rimette in moto. Tendo l'orecchio per capire se resterò da solo: un colpo di portiera, un altro. Al solito, Elena non ha seguito i suoi genitori.

Diventa ogni giorno più alta e più indipendente. Ormai quasi ci ignoriamo e non me ne lamento. Non ho nessun rimpianto per i nostri anni dell'infanzia quando, in preda a una inesplicabile agitazione, mi lasciavo trascinare in giochi pericolosi e umilianti. Sono arrivato anche al punto di battermi a sangue con cani



pulciosi e violenti per compiacere il suo infantile gusto della sfida. «Frizzi, Frizzi» strillava Elena nel culmine della lotta. Il mio nome idiota mi feriva più profondamente dei morsi che ricevevo. Io mi vergogno del nome che lei mi ha inflitto quando mi ha tolto dalla cucciolata preferendomi ai miei fratelli. È l'udito può procurarsi dispiaceri più acuti che gli altri sensi. Sulla ringhiera sta strisciando una lucertola. Vorrei ignorarla, ma come posso farlo se si avvicina? Mi alzo, mi scuoto con energie e la metto in fuga. Ma il sonno mi è passato. Scendo contro voglia la scaletta di ceppi che ancora arrivano all'altezza del balcone e mi avvio con passo lento verso il torrente. Davanti alla baita degli Svizzeri – non li ho mai sentiti chiamare diversamente – incontro un cane, di razza incerta, macilento. Mi guarda per salutarmi ma fingo di non vederlo. Noi cani da appartamento ci distinguiamo dai randagi per la nostra umanità e, quando passeggiamo, non ci avventiamo su ogni passante annusandolo e fiutandolo con indiscrezione. Lasciamo ai nostri simili meno educati l'onore di perpetuare le tradizioni canine.

★ ★ ★

L'acqua del torrente è gelida. Ritiro la zampa intirizzita e riprendo a camminare sulla riva. Nonostante la festa degli odori e le prede ghiotte, non riesco a distogliere lo sguardo dalla montagna solenne che chiude la valle. Da giovane ho scalato numerose volte le sue pendici, sognando le vette.

Quante vipere sui versanti franosi, quante occasioni di caccia tra i cespugli. Pochi passerì, però, la mia specialità.

Da dove viene questo vento freddo che mi solleva il pelo e mi fa volare le orecchie? Dietro il Cervino avanzano nuvole nere e impetuose, forse è meglio prendere la via del ritorno. La casa non si vede, mi devo essere allontanato più di quanto credessi.

Un sasso mi rotola tra le zampe, un altro mi colpisce una guancia prima di inabissarsi nell'acqua. Mi giro a guardare la montagna. Dal pendio precipitano cascate di terriccio. Corro lungo la discesa, sopportando la mole del corpo, resisto qualche metro, ansimo, sono costretto a rallentare. Alle mie spalle, tonfi di massi e schiocchi di pietre diffondono un suono di catastrofe.

Il vento cessa e dal cielo plumbeo filtra un raggio di luce. Il Cervino sembra essersi ritirato nelle nuvole, la casa non appare. Provo a correre verso un fienile che intravvedo in lontananza e intanto cerco le tracce dell'andata. Gli odori si sono fusi, impossibile riconoscerli.

Lo scoppio di un tuono mi raggela. Mi acquatto sul terreno. Ho terrore dei temporali, anche quando sono al riparo. Perdo ogni dignità e questo acuisce la mia angoscia. Non mi piace mostrarmi pauroso.

Sento guaiti di cani. Il fienile deve essere abitato. Mi faccio coraggio e mi avvicino al casolare, tra raffiche improvvise di vento e gocce di pioggia. Sotto una tettoia corta tre cani mi guardano torvi. Muovo qualche passo verso di loro e ricevo ringhi, mentre un secondo colpo di tuono mi appiattisce a terra. Rigagnoli marroni mi striano gli occhi, che tengo aperti per implorare compassione. Ma i tre si allontanano in fila indiana senza degnarmi di un'attenzione. Mi rialzo e li seguo a distanza. L'ultimo, il più robusto, di tanto in tanto mi lancia sguardi feroci attraverso la cortina di pioggia. Ci dirigiamo verso il fondovalle lungo un sentiero che si snoda ai confini di un bosco. La mia casa potrebbe essere al di là dei pini. Nel bagliore di un lampo decido di non addentrarmi tra gli alberi.

## Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 1 Genn. '96

### «LA RACCOLTA»

**Pezzo teatrale di A. Russo inscenato dal gruppo teatrale di F. Riccio**

Al tramonto della vita ... la speranza di una buona raccolta. Dario e Sandra, raggiunti, la rispettabile età di sett'antanni circa, si vedono costretti ad affrontare la decisione di Federico, figlio naturale di Dario e di Pina sua moglie che li vogliono mettere in una casa di riposo. Bella ingratitudine dopo una vita di sacrifici fatti per i figli! La decisione presa da Federico viene a galla grazie ad un postino amico di famiglia che affida a Dario una lettera inviata dalla casa di riposo a Federico. I genitori rimangono sorpresi di questo fatto e si rassegnano ben presto ad assecondare la decisione presa da Federico. Thiago, figlio adottivo di Dario, e sua moglie Isabelle si mostrano molto più grati verso i due anziani e si oppongono, impedendo ai due vecchietti di andare nella casa di riposo. Gianna, la pettegola del paese, si intrufola continuamente portando a spasso fatti e fatterelli. Le due nipotine Jessica e Sofia, sempre attente a partecipare ai discorsi degli adulti, manifestano affetto per i nonni. Questo un riassunto approssimativo della storia.

Una toccante storia di famiglia, classica, ambigua e fine. Classica, perchè corrisponde al cliché italiano che il raccolto debba consistere forzatamente nei figli e nella loro «riuscita». Ambigua, perchè il messaggio che viene trasmesso inconsciamente è: se ti aspetti gratitudine dai figli allora adottane uno. Fine, perchè ogni dettaglio è stato curato minuziosamente.

Certo che una ricerca ossessiva della perfezione a volte può portare a pigliare dei granchi colossali come per esempio quello di far parlare delle bambine di dieci anni e non solo le bambine, ma gli stessi Thiago e Dario, con paroloni appena sfornati da dizionari per esprimere semplici sentimenti umani. L'uso di parole scelte è legittimo e appropriato al fine di sottolineare ciò che l'attore prova in quel momento. In caso contrario una scelta di parole difficili in netto contrasto con la situazione reale dei personaggi e il genere di teatro (in questo caso teatro popolare) causa lo strozzamento dell'espressività dell'attore che è tutto preso dal suo testo complicato e bada a non dimenticare i paroloni al posto di esprimere il messaggio da trasmettere. In parola povere: se voglio dire ad una persona che le voglio bene, pur trattandosi di teatro le dirò «ti voglio bene» e non «provo convulsioni affettuose verso la tua persona». Tutto sommato l'idea e la trama rispecchiano il particolare talento «Russesco» di captare problematiche che stanno a cuore a un vasto pubblico. Questa mia critica non è indirizzata tanto ai contenuti, ma alla forma.

Caro Signor Russo, perchè questa ostinazione a voler vendere ferro per oro togliendo così al ferro la sua legittimità e il suo valore reale? Rileggendo questa mia critica noto un fatto raccapricciante ma allo stesso tempo significativo: e gli attori?

Ho dimenticato gli attori!

E già... purtroppo i dialoghi gettano l'individuo attore nella loro ombra.

E indiscutibile invece il fatto che Riccio si trovi tra le mani un gruppo di attori bravi, (non alludo ai mercenari) capaci e con un potenziale tutto da sfruttare.

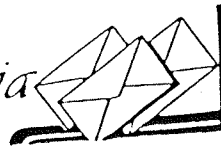
Un saluto e un augurio di buon cammino a tutti loro.

Lino D'amelio



NOTIZIARIO

dall'Italia



### Perchè il voto all'estero

Dopo essersi già espresso a proposito dell'esercizio del diritto di voto all'estero, dandogli risposta (vedi Inform n. 154) all'articolo su *Repubblica* di Guido Bolaffi, il dirigente della Relazioni esterne della Regione dell'Umbria, Francesco Berretini, torna sull'argomento prospettando i possibili scenari che si pongono alla ripresa dei lavori parlamentari per portare a conclusione un problema da troppo tempo maturo. La vera questione - scrive tra l'altro Berretini - è di estendere l'elettorato passivo dando agli emigrati con cittadinanza italiana un'espressione parlamentare diretta.

Quali le ragioni per arrivare ad un riconoscimento pieno del diritto di voto all'estero? La prima e fondamentale è che il voto, in democrazia, è la più alta e fondamentale espressione della volontà popolare; si perpetuerebbe un deficit di democrazia ove permanesse una situazione che non consente nei fatti a più di tre milioni di cittadini di eleggere o di essere eletti. Si obietta, però, che tali cittadini non concorrono a sufficienza a riempire di contenuti la loro cittadinanza (non pagano le tasse, non prestano il servizio militare, non partecipano alla vita politica, sociale ed economica del paese di origine).

L'obiezione, che apparentemente sembra fondata, non lo è più quando si pensi al grande contributo che l'emigrazione italiana ha dato nei decenni scorsi allo sviluppo economico del paese attraverso le rimesse e diverse forme di investimento, o quando si pensi al grande sviluppo dell'export e del made in Italy che specialmente sulle nostre comunità all'estero ha fatto perno e fortuna; o quando si pensi che, nonostante le scarsità di mezzi di informazione, le nostre comunità all'estero hanno spesso una coscienza politica ed una informazione di base sul paese d'origine mediamente più fondata di quella di tanti cittadini residenti che pure votano.

Un'altra obiezione alla quale risponde Berretini riguarda il possibile sconquasso del panorama politico che si produrrebbe con il voto dei residenti all'estero. Però trenta o venti parlamentari su mille non produrrebbero alcun cataclisma, anche se per avventura fossero espressione di un solo partito (e ciò non sarà

perchè in emigrazione sono presenti correnti ideali e schieramenti politici analoghi a quelli italiani).

Ma, infine, quali sono le ragioni per le quali l'emigrazione italiana dovrebbe poter votare ed anche esprimere propri rappresentanti nel Parlamento italiano? Prima di tutto per recuperare un non più ammissibile deficit di democrazia: se alla cittadinanza non si accompagna l'esercizio effettivo del diritto di voto, si avrebbe ancora una cittadinanza a sovranità limitata; poi per dare voce e rappresentanza diretta a comunità troppo a lungo trascurate e dimenticate, che però esprimono potenzialità, interessi e condizioni che possono essere di grande importanza per il nostro stesso paese; poi per rendere visibile, a livello istituzionale e legislativo, una delle caratteristiche peculiari dell'Italia che, a seguito di vicende storiche, economiche e sociali dei decenni scorsi, si trova ad essere (senza peraltro averne la piena consapevolezza) in una invidiabile posizione tra i paesi progrediti, ad avere cioè un pezzo assai significativo della propria società diffusa ai quattro angoli del mondo, attenta alle vicende italiane ed integrata con le società di accoglimento, vere e proprie postazioni avanzate da valorizzare e non da ignorare; poi, infine, per dare un segnale di riparazione ad un torto: dietro all'emigrazione si nascondono prevalentemente storie di amarezze, sacrifici, di dolenti necessità, affrontate dagli interessati quasi sempre in assenza dello Stato, con le sue dimenticanze e le sue trascuratezze. L'ultima fondamentale obiezione che si potrebbe fare è quella per la quale chi ha doppia cittadinanza passerebbe da una situazione in cui non può votare ad una di privilegio in cui potrebbe votare due volte, per il paese d'origine e per quello di accoglimento. Occorre però considerare che tali cittadini sono doppi non solo giuridicamente, ma nei fatti. I nostri cittadini all'estero sono quasi sempre biculturali, bilingui, cittadini che, partecipando di due culture, si sono costruiti quadri di riferimento culturali più ampi, capaci di comprendere una meno piccola porzione di mondo; fra l'altro bilinguismo e biculturalismo possono diventare un fattore di promozione, se opportunamente coltivati attraverso idonee politiche, mai praticate nel nostro paese. Così l'elezione di deputati dell'emigrazione potrebbe essere un forte stimolo per attivare tali politiche (lingua, cultura, formazione, informazione, rapporti economici e così via). La verità – conclude Berrettini, dopo aver ricordato la possibilità di introdurre nel nostro ordinamento il principio della cittadinanza

attiva e di quella dormiente – è che mai, nel nostro paese, si è praticata una coerente e incisiva politica nazionale dell'emigrazione capace di andare oltre le più acute occasionalità ed emergenze. Resta la speranza (tenue per la verità) che almeno anche un piccolo gruppo di rappresentanti diretti dell'emigrazione nel Parlamento possa essere di stimolo per ideare e mettere in campo politiche ed azioni positive verso questa parte di Italia diffusa, per andare incontro ai suoi bisogni vecchi e nuovi, per promuoverla e valorizzarla in un rapporto fecondo con i paesi di accoglimento ed in un più coinvolgente e mirato rapporto con quello d'origine.

(Inform)

## SCHEGGE DI LUCE

*Se hai due pezzi di pane,  
danne uno ai poveri.  
Vendi l'altro  
e compera dei giacinti  
per nutrire la tua anima*

Tradizione indù

*Benchè, Signore,  
non abbia quasi mai infilato  
la perla dell'obbedienza  
alla tua legge  
benchè non abbia spesso lavato  
la polvere del peccato dal mio volto  
io non dispero della tua bontà,  
della tua generosità,  
del tuo perdono.  
Confesso il mio grande peccato;  
tormentami, se tu lo vorrai;  
accarezzami, se tu lo vorrai.  
Io so però  
che tu desideri abbracciarmi.*

Omar Khayyam

(poeta persiano dell'XI secolo)

*Quando soffri  
per me che son lontano,  
guarda il sole che nasce,  
guarda il sole che muore.  
Pensa: è lo stesso sole  
che sto guardando anch'io!*

Canto popolare malgascio

**AZB**

**8810 Horgen 1**

## SOLIDARIETÀ

KREBSFORSCHUNG SCHWEIZ  
RECHERCHE SUISSE CONTRO LE CANCER  
RICERCA SVIZZERA CONTRO IL CANCRO

Monbijoustrasse 61  
Postfach 7021, 3001 Bern  
Tel. 031 372 04 28  
PC 30-3090-1

Missione Cattolica Italiana  
Postfach 199  
8810 Horgen

Berna, 14 novembre 1995

Gentili Signore, Egregi Signori,

La ringrazio cordialmente della Sua generosa offerta a favore della Ricerca svizzera contro il cancro.

Nella mia attività mi vedo confrontato giornalmente con le sofferenze che il cancro causa alle persone colpite e ai loro familiari e conoscenti.

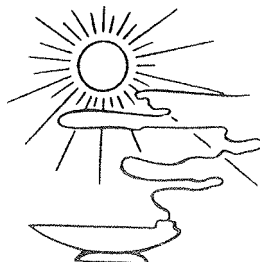
Per tutti noi impegnati nella ricerca contro il cancro queste sofferenze sono stimolo a dare il massimo in vista di nuovi progressi.

Grazie alla ricerca è oggi possibile guarire affezioni tumorali che appena alcuni fa costituivano una sicura condanna per chi ne era colpito. Ma ai ricercatori sta anche a cuore migliorare la qualità della vita dei pazienti e rendere loro più sopportabile l'esistenza.

La Sua offerta ci permette di assolvere questi compiti e di conseguire innegabili successi.

È per questo che desidero ringraziarLa.

Distinti saluti  
Markus Wieser



## PELLEGRINAGGIO A LOURDES:

dal 29 aprile al 2 maggio 1996

Viaggio in Aereo e Pensione completa: Fr. 875.—

Per informazioni rivolgersi in Missione:

Horgen 01 725 30 95 - Adliswil 01 710 24 02



**ETZELSAAL DI WÄDENSWIL**  
Sabato 27 gennaio 1996

**GRANDE FESTA DELLO SPORT**  
Sabato GRAN BALLO

Suona: *Equipe 80 Band*

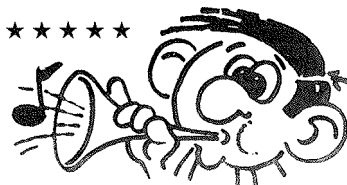
★ ★ ★ ★ ★

**DOMENICA 28 gennaio 1996 ore 11.15**

«La Messa dello Sport»  
guidata dagli sportivi

★ ★ ★ ★ ★

È in arrivo il ...  
**CARNEVALE**  
**DI HORGEN**  
... Schinzenhof



**SABATO 17 FEBBRAIO 1996**  
dalle 19.30 alle 02.00